



Partner di ANASF

we
WEALTH



[ACCEDI](#)



[REGI](#)

[PIR](#) | [ITALIA](#) | [IMPRESE](#)

Nuovi Pir, rilancio risparmio o sconfitta venture cap

26 NOVEMBRE 2019 · [TERESA SCARALE](#) · 7 min

SALVA

- **“In 10 anni” i Pir potranno raccogliere e indirizzare “all’economia reale e in particolare al finanziamento delle Pmi oltre 150 miliardi di euro di risparmi privati”**
- **Per il mondo del venture capital però, si tratta di un’occasione persa. Per Stefano Peroncini, amministratore delegato di Eureka! Venture Sgr “il doppio vincolo di investimento dei Pir” avrebbe “agevolato i loro fund raising” e “consentito di investire importanti risorse nell’economia reale”**
- **“I vari stakeholder interessati avrebbero dovuto forse dialogare prima e meglio”**
- **La riforma dei Pir del governo gialloverde era però urgente e necessaria. La raccolta da inizio 2018 ha mostrato infatti vistosi cali rispetto all’andamento brillante dello strumento nel suo primo biennio d**

**I nuovi Pir 4.0 saranno operativi dal primo gennaio 2020, ma il mondo del venture capital è
scontento. Con la riformulazione dello strumento a soffrire saranno gli investimenti
pre-Ipo, ossia le startup e le pmi non quotate. Ma i risparmiatori italiani brindano
e ripropone il dilemma (tutto italiano) fra liquidità e pazienza**

Modifica Pir (piani individuali di risparmio): è fatta. Come We Wealth aveva anticipato, in data 25/11 la **commissione Finanze della Camera** ha dato il via al rilancio dello strumento, il cui successo era stato però
dal rimaneggiamento gialloverde.

Pir 4.0, tutti presenti. Tranne il venture capital

A beneficiarne saranno anche le **casce previdenziali** e i **fondi pensione**, liberi finalmente di investire in
piano anche se sempre nel limite del **10% del patrimonio**. **Spariscono i due vincoli del 3,5%** del ca
destinare alle imprese Aim (alternative investment market) e ai **fondi di venture capital**. Nella riscrittura
strumento, c'è un **unico vincolo: il 5% del 70% del patrimonio da destinare a società di medio
capitalizzazione**. Ossia diverse da quelle inserite nell'indice Ftse Mib e Fitse Mid della Borsa italiana e
equivalenti di altri mercati regolamentati. Tutti contenti dunque? No: **ogni riferimento al venture capital
dal testo dell'emendamento**, come si legge qui in fondo.

Nuovi Pir e venture capital, lo scontento

La riformulazione dello strumento esclude però di fatto startup e Pmi non quotate. “E’ davvero un’o
persa per il mondo del venture capital italiano. Lo spirito che ha ispirato le modifiche nella precedente
bilancio era molto condivisibile e particolarmente atteso dai gestori di fondi chiusi che operano ap
venture capital”. A parlare è **Stefano Peroncini, amministratore delegato di Eureka! Venture Sgr**.

“**Il doppio vincolo** di investimento dei Pir del 3,5% avrebbe infatti da un lato **agevolato i gestori nel
raising** (che rappresenta da sempre una criticità del nostro sistema) e dall’altro consentito di **investire in
risorse nell’economia reale**. Ad esempio **startup**, per il tramite di fondi di investimento specializzati”.

Peroncini lamenta comprensibilmente la mancanza di dialogo. “L’errore è stato nell’execution. I vari st
interessati avrebbero dovuto forse dialogare prima e meglio, per **introdurre una gradualità di applica
suddetti vincoli** e soprattutto dei correttivi ad una delle principali critiche che è stata mossa, ossia il vol
illiquido un investimento (quello dei fondi aperti Pir) che tipicamente vuole e deve essere liquido”.

Modifica nuovi Pir, il percorso

Il percorso era iniziato in commissione Finanze con un ddl a firma di **Sestino Giacomoni** (primo t
dell'emendamento), vice presidente della commissione stessa. Il quale su LinkedIn non nasconde
soddisfazione.

“[...] un lavoro serio che **dal 1 gennaio 2020 farà ripartire i Pir**, dandogli nuovo slancio. La mia **proposta
sui Pir** è stata infatti **trasformata in emendamenti** a mia firma al decreto fiscale che [...] sono stati r
dalla maggioranza e raccolti in **un unico emendamento sottoscritto e approvato da tutti**. Con i **Pir 4.0
rimossi i vincoli** che li avevano bloccati lo scorso anno e i risparmi vengono anche indirizzati in modo p



verso le piccole imprese”. Sempre nel post, Giacomoni sostiene che “secondo le mie previsioni, supportate dalle esperienze degli altri paesi”, **“in 10 anni” i Pir potranno raccogliere e indirizzare nell’economia reale un volume particolare al finanziamento delle Pmi oltre 150 miliardi di euro di risparmi privati”**.

Nuovi Pir, il commento di Assogestioni

Come indicato sul suo sito, Assogestioni giudica positivamente l’emendamento sui Pir, sebbene potrebbero ancora essere soggette a cambiamenti durante la discussione parlamentare. “L’industria del risparmio gestito accoglie con grande favore l’approvazione dell’emendamento al dl Fisco che rimuove le limitazioni ai Piani individuali di risparmio introdotte dalla legge di Bilancio dello scorso anno”, commenta **Galli**, direttore generale di Assogestioni.

“In attesa dei successivi sviluppi parlamentari”, prosegue Galli, “questo passaggio rappresenta un segno apprezzabile di collaborazione tra le forze politiche ai fini del rilancio di un meccanismo fondamentale di incentivo del risparmio di lungo termine delle famiglie verso l’economia reale del Paese”.

Modifica nuovi Pir, l’emendamento

L’emendamento prevede che “in ciascun anno solare di durata del piano, per almeno i due terzi dell’anno, le somme o i valori destinati nel piano di risparmio a lungo termine devono essere investiti **per almeno il 70 per cento del valore complessivo**, direttamente o indirettamente, in **strumenti finanziari, anche non negoziati sui mercati regolamentati** o nei sistemi multilaterali di negoziazione, emessi o stipulati con **imprese residenti nel territorio dello Stato (...)** o in Stati membri dell’Unione europea o in Stati aderenti all’Accordo sul mercato unico economico europeo con stabili organizzazioni nel territorio dello Stato”.

“La predetta **quota del 70 per cento** deve essere **investita per almeno il 25 per cento** del valore complessivo in **strumenti finanziari di imprese diverse da quelle inserite nell’indice Ftse Mib** della Borsa italiana o in **strumenti finanziari equivalenti di altri mercati regolamentati**, e per almeno **un ulteriore 5 per cento** del valore complessivo in **strumenti finanziari di imprese diverse da quelle inserite nell’indice Ftse Mib e Ftse Mid** della Borsa italiana o in **strumenti finanziari equivalenti di altri mercati regolamentati”**.

Al di là dello scontento del venture capital, la riforma dei Pir del governo gialloverde era urgente e necessaria. La riforma, raccolta da inizio 2019 (ossia dalla loro entrata in vigore) ha mostrato infatti vistosi cali rispetto all’andamento del mercato. **Il mercato dei Pir è stato brillante nel primo biennio di vita dei Pir. Strumenti che il governo Gentiloni aveva ideato proprio per sostenere le Pmi italiane.**

“Il primo hub finanziario europeo”

“Le nuove regole per la composizione del portafoglio dei Pir daranno un **forte contributo alla quotazione delle azioni** di piccole e medie imprese”. Non nasconde la sua soddisfazione **Anna Lambiase, fondatore e CEO di Lambiase Consulting**. La quale sottolinea la capacità dei Pir di “finanziare progetti di sviluppo”. L’afflusso di **nuovi risparmi privati a sostegno dell’economia reale**, unitamente all’incentivo alla quotazione nella forma del **credito agevolato sul 50% dei costi di Ipo**, rappresentano per il 2020 le basi di un ulteriore sviluppo per il mercato AIM, il quale “ha registrato negli ultimi anni il maggior numero di collocamenti”. Nel 2019 inoltre – con 32 Ipo e

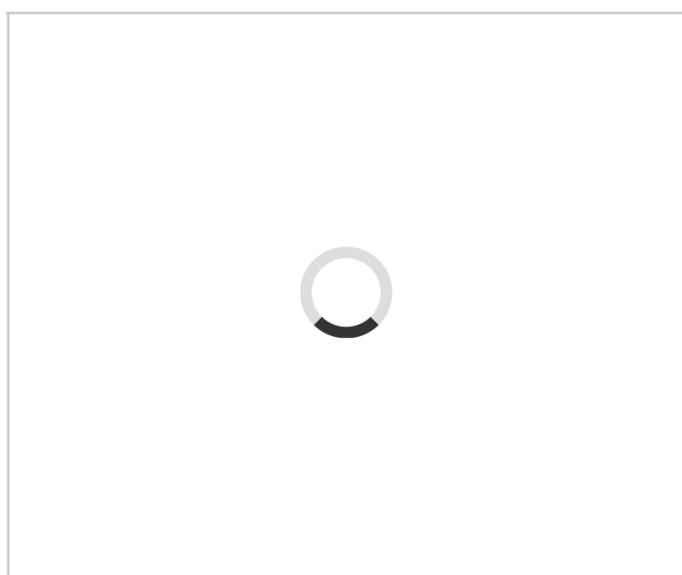
euro di raccolta – rappresenta il **primo hub finanziario europeo** per numero di quotazioni tra i mercati regolamentati”. Come già scritto su **We Wealth**, “secondo solo al mercato Uk, in netta controtendenza rispetto al resto d’Europa.

“Un dato che dimostra la **qualità dello Sme growth market italiano** come strumento finanziario per la raccolta di capitale”. Inoltre “**la quotazione aiuta a rafforzare la struttura finanziaria**, e i numeri di Aim lo dimostrano”. **Il fatturato medio delle operazioni nel 2019 ha raggiunto 5,8 milioni di euro** di raccolta di capitale”. Coerentemente con il taglio dimensionale delle aziende con fatturato medio pari a 21 milioni di euro.



TERESA SCARALE

VUOI LEGGERE ALTRI ARTICOLI SU:



READ MORE



[PIANIFICAZIONE FISCALE](#)

La cointestazione non è garanzia di comproprietà

BY ANGELO BUSANI



[PIR](#)

I Pir risorgeranno? C'è una proposta unitaria di modifica

BY TERESA SCARALE

ALTRI ARTICOLI DI Teresa Scarale



[ALTRI BENI DI LUSO](#)

Matrimonio Vuitton – Tiffany, c'è l'anello

BY TERESA SCARALE



[OPERE D'ARTE](#)

Pastelli a cera e resine: Sotheby's Milano oltre i confini nazionali

BY TERESA SCARALE



[PIR](#)

I Pir risorgeranno? C'è una proposta unitaria di modifica

BY TERESA SCARALE

Menu

Seguici su



Iscriviti alla newsletter

REGISTRATI

